

P. CELESTINO ZACCONE o.a.d.

**IL RITORNO
DEGLI
AGOSTINIANI SCALZI
NELLA
CITTA' DI TRAPANI**

**CRONISTORIA
1953 - 1983**

**Padri Agostiniani Scalzi
Chiesa "S. Maria dell'Itria" Trapani**

*Alla cara memoria del
Rev.mo P. Ignazio Randazzo,
nel centenario della sua nascita,
perché quell'amore ardente che
lo unì, in terra, all'Ordine
e alla Provincia*

INFONDA

*dal cielo, nei suoi Confratelli,
per l'inizio di una rinascita.*

Col permesso dei Superiori

Ad uso manoscritto

EDIZIONI "DIALOGO"
PP. Agostiniani Scalzi
VALVERDE (CT)

P. CELESTINO ZACCONE

IL RITORNO
DEGLI
AGOSTINIANI SCALZI
NELLA
CITTA' DI TRAPANI

CRONISTORIA
1953 - 1983

Padri Agostiniani Scalzi
Chiesa "S. Maria dell'Itria" Trapani
Ottobre 1983

PREFAZIONE

P. Celestino Zaccone, o.a.d., appassionato cu stode del nostro convento di Trapani, ci fa dono di queste sue "memorie" e noi le accettiamo con animo grato come "qualcosa" che ci viene "dall'alto", segno di speranza e insieme rinascita di ciò che veramente è valido per costruire nell'amore e nella fedeltà alle tradizioni le nostre Comunità. Il suo parlare è limpido, le argomentazioni piene di realtà, la sua fatica è di chi ha lottato e di chi ancora lotta per rimanere fedele a certi valori capaci di aprire alla dimensione del bene, dando fiducia e amore a chi vive nell'attesa di una crescita di ideali che è testimonianza di opere.

La sua è una irrinunciabile fedeltà al passato in prospettiva di un domani che vuole essere sicurezza di costruire giorno per giorno, pur tra le mille difficoltà, una equilibrata coscienza nel portare avanti il discorso stesso dell'uomo alla

ricerca della sua vera identità. Direi che il suo scopo è raggiunto.

Trent'anni di cronistoria sono una miriade di notizie, ora liete e ora tristi, ma certamente sofferte, vissute con amore e lungimiranza, che ci aiutano a riflettere con una lucidità di intervento che è proprio di chi vive in prima persona la storia e la sminuzza con piacevole sensazione a tutti coloro che hanno interesse a capirla e a giudicarla sia come dinamica che come filosofia degli eventi.

Trent'anni sono un cammino che va certamente rispettato con un giudizio positivo oltre ogni logica umana o di parte.

Queste pagine sono una lunga lettera che l'autore scrive ai suoi confratelli, ma anche a tutti coloro che hanno stima di noi e incoraggiano le nostre iniziative non lasciandoci mai soli. In ogni angolo di queste pagine si trovano persone che commuovono per il loro attaccamento e per la sfida che offrono alla società pur di stare con noi a difendere un ideale che coinvolge donazione, preghiera, povertà, ma anche solitudine, dimenticanza, delusione e senso di fragilità. Tutto sembra essere coinvolto in un'unica necessaria direzione: il bene. Del resto il bene è il risultato della presenza gratificante di Dio e del cammino fatto dall'uomo come atto disinteressato di ricerca per rendere migliore questa nostra umanità.

I fatti sono il giudizio della storia e l'autore sembra proprio esserne coinvolto in una posi

tività di ragionamento che va oltre il semplice ricordo o la frammentarietà della notizia.

A guardare ancora in fondo a queste "memorie" scopriamo, e lo diciamo con vera commozione, un grande attaccamento alla vita religiosa, motivo di fondo ed esperienza dell'essere testimone della presenza di Dio tra le sofferenze e le gioie degli uomini col carisma proprio della vita consacrata. Sulla fatica di ogni giorno scorre come acqua di sorgente un amore limpido e sofferto. Tutto può mancare meno la fede e la continuità di un amore che appartiene a Cristo.

Da Trapani ci viene un grande stimolo ad operare con umiltà e a guardare avanti con attenta fiducia. Il Ven. Fra Santo, il grande trapanese che incarnò la povertà e visse dell'Eucarestia, è l'esempio più genuino per vivere con più coerenza questa nostra identità.

A P. Celestino, anima infaticabile e generosa, il nostro più vivo apprezzamento.

P. Lorenzo Sapia dell'Assunta
Agostiniano Scalzo

Valverde, 16 ottobre 1983

INTRODUZIONE

I miei confratelli di Valverde, in occasione del Capitolo Provinciale celebrato a Palermo nel mese di luglio 1982, hanno dato, in omaggio, a ciascun religioso della Provincia, un libro che ha visto la luce grazie all'interessamento, alle fatiche e alle loro amorese premure. Si tratta di "Memorie" e di cenni storici relativi agli ex conventi e agli Agostiniani Scalzi in Sicilia dopo la soppressione. Autore è il P. Clemente Ponticello, Ag. Sc., morto nel nostro convento di Palermo il 20.3.1954.

Quel libro, che ho letto d'un fiato, dovrebbe essere accettato come un dono, da chi sente di amare l'Ordine e di vivere la propria vocazione. Tale, credo, sia stato per me.

Durante la lettura ho dovuto chiuderlo diverse volte, per fare delle varie riflessioni. La più insistente era questa: Chi sa quante altre memorie e quanti altri ricordi perduti! Chi sa quante

altre cose non conosciamo della nostra storia! Quante notizie relative alla nostra identità noi ignoreremmo, se il P. Clemente non avesse fatto la fatica di rispolverare memorie che sembravano sopite per sempre!

Man mano che pensavo, la riflessione diventava, per me, rimprovero. Dando, infatti, uno sguardo al nostro convento di Trapani, dove ho posto ormai le radici, mi domandavo: cosa sapranno di esso i nostri futuri confratelli? A chi si rivolgeranno, domani, per attingere notizie sulle origini del loro ritorno a Trapani? A quale titolo ci è stata affidata la Chiesa di Gesù Maria e Giuseppe, detta volgarmente Chiesa dell'Itria e che tutti chiamano Chiesa di S. Rita? Quale la posizione giuridica dei locali a suo tempo costruiti dietro l'abside della Chiesa? A chi appartengono i locali, a destra della Chiesa, comunicanti con il liceo scientifico? Non è facile che i miei confratelli possano rispondere a queste domande, anche perché non hanno avuto il tempo di interessarsi di questi problemi a causa della loro breve permanenza a Trapani. Che dire allora di quei confratelli che in futuro vorranno intraprendere uno studio sulle origini e sul ritorno degli Agostiniani Scalzi a Trapani?

Da tutte queste riflessioni è nata in me la idea di scrivere queste memorie. Il non farlo, mi renderebbe responsabile dinanzi alla storia della Provincia, dal momento che sono il solo religioso che, fin dal lontano 1955, risiede a Trapani. Tra l'altro, per molti anni, ho ricoperto la

carica di vicario-priore e quindi mi sono trovato nella necessità di affrontare e risolvere questioni inerenti la chiesa e il convento.

E' da tempo, per la verità, che sentivo in me questo dovere; ma, sia per la mancanza di tempo, sia per un pò di pigrizia, ho sempre rimandato al domani. Mi vado, però, accorgendo che, man mano passano gli anni, il mettere mano alla penna diventa sempre più duro e faticoso. E poiché quest'anno ricorre il 30° anniversario del ritorno dei nostri Padri a Trapani, non voglio lasciare passare questa occasione, per evitare, conosco me stesso, di lasciare ad altri, nella eventualità, il grave incomodo di ricerche che via via si renderanno sempre più difficili.